

## 7140 Torbiere di transizione e instabili

*Transition mires and quaking bogs*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 54.5

EUNIS 2007: D2.3 (narrower)



Torbiere di Danta di Cadore Val da Ciampo (BL), in primo piano aspetti di *Caricion lasiocarpae* (Foto C. Lasen)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U2 (-)	U2 (-)	U1 (=)

**Descrizione.** Comunità vegetali che formano depositi torbosi e tappeti flottanti, in acque da oligotrofiche a mesotrofiche, nelle quali la componente ombrotrofica e quella minerotrofica (della falda) si mescolano poiché le superfici colonizzate sono prevalentemente piatte o ondulate, ricche di piccole depressioni, con un grado di umidità variabile. Sono presenti nei piani bioclimatici supra-, oro- e crioro-temperato. La vegetazione è rappresentata da densi popolamenti di sfagni e altre briofite, accompagnate da più o meno abbondante vegetazione delle alleanze *Rynchosporion* e *Caricion lasiocarpae*. L'habitat è distribuito prevalentemente sull'arco alpino; in Italia centro-meridionale e nelle isole gli aspetti riferibili a questo habitat sono rarissimi e spesso rappresentati da popolamenti di sfagni molto impoveriti dal punto di vista floristico (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=143> [consultato il 28/06/2016]).

**Criticità e impatti.** Le criticità per questo habitat, che dipende principalmente dalle condizioni climatiche e dalle precipitazioni atmosferiche, sono molteplici e sono prevalentemente riconducibili alla sfera antropica. Tra le principali vi sono: variazioni del sistema idrologico complessivo (captazione delle acque, variazione falda freatica, drenaggio, bonifica), inondazione (per ottenere laghetti antincendio o per la neve artificiale, ecc.), impatto del sale utilizzato per la viabilità invernale (in prossimità di strade e centri abitati), esbosco, estrazione di torba, pascolo o transito di bestiame anche selvatico e in biotopi protetti, localmente, il calpestio lungo sentieri aperti al pubblico. Per le torbiere relitte dell'Appennino settentrionale (Toscana e Emilia Romagna) si aggiunge tra le possibili cause d'impatto quello dovuto agli ungulati selvatici tra cui il notevole aumento delle popolazioni di cinghiali.

**Area occupata dall'habitat.** Superficie cartografabile, anche se generalmente l'estensione è di pochi m<sup>2</sup>.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie diagnostiche, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene. Stato/stadio dinamico. *Sistema idrologico.* Valutazione della falda freatica (profondità in cm) e/o di scorrimento superficiale (presenza/assenza). *Metriche del paesaggio.* Dimensione delle *patches*/distanza tra *patches*. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

**Specie tipiche.** Specie appartenenti ai generi *Carex*, *Rhynchospora*, *Eriophorum*, *Sphagnum*, *Drosera*

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* Fotointerpretazione, rilevamento in campo e utilizzo di tecniche GIS con georeferenziazione, cartografia per punti (per le superfici di piccole dimensioni, inferiori a 400m<sup>2</sup>) e poligoni. Nel caso della rappresentazione puntiforme, la superficie occupata, rilevata in campo, andrà indicata come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale. Possono essere utilizzate a supporto eventuali carte tematiche quali quella geologica, geomorfologica, del suolo, ecc. Possono essere indicate anche informazioni sullo stato dinamico (relittuale, in regressione, unici lembi, ecc.). La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale). L'area minima di rilevamento consigliata è di 4m<sup>2</sup>, nel caso di popolamenti di dimensioni minori e/o frammentati è possibile eseguire un rilievo integrato che accorpi più aree. L'utilizzo di quadrati permanenti, anche relativamente piccoli (1x1m o 50x50cm), associati a tubi piezometrici (si veda più avanti), rappresenta un validissimo supporto per un efficace monitoraggio. Valutazione dello stato/stadio dinamico: successione secondaria in atto, velocità del processo, sovrappascolamento ecc. Rilievi specifici devono essere eseguiti in popolamenti "non tipici" per valutare il dinamismo in atto e la velocità del processo guidato da specie della successione o aliene. *Sistema idrologico.* Monitoraggio quantitativo del bilancio idrico tramite la valutazione della profondità della falda freatica (in cm) e/o di scorrimento superficiale tramite applicazione di tubi piezometrici permanenti o con strumenti trasportabili (trivella e tubo in plastica); è opportuno ripetere le misurazioni più volte durante la stagione per intercettare i minimi e i massimi del livello freatico. Lo scorrimento superficiale è valutato visivamente. *Metriche del paesaggio.* Cartografia di dettaglio e analisi spaziale tramite GIS, georeferenziazione dei punti di osservazione e dei poligoni. Valutazione della dimensione dei cuscini e/o tappeti di sfagni. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Periodo di campionamento ottimale in base all'altitudine sul livello del mare (ma anche alla durata dell'innervamento, alla posizione topografica e ad altri fattori): giugno-settembre. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 3 anni. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-10 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare in base all'accessibilità dei siti e al numero delle *patches* coinvolte. Il numero minimo di aree di rilevamento o transeiti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. Competenze necessarie degli operatori: esperti di flora e vegetazione cormofitica, in particolare specialisti della flora briofitica.

**Note.** Tutte le specie sopra riportate, per la loro presenza relittuale, vanno attentamente monitorate. Le comunità dell'alleanza *Rhynchosporion albae* Koch 1926, anche se fanno parte del mosaico di vegetazione, vanno incluse nell'habitat 7150. Pur osservando una certa sovrapposizione ecologica e sintassonomica con l'habitat 7150, gli aspetti meglio conservati dell'habitat 7140 se ne differenziano per la presenza di *Scheuchzeria palustris*, *Lycopodiella inundata* e specie del genere *Sphagnum*.

Roberto Venanzoni, Michele Aleffi, Francesco Bracco,  
Cesare Lasen, Alessandro Petraglia, Silvia Poponessi, Giovanni Sburlino

---